

L'APPRENDIMENTO DELLA SCRITTURA E DELLA LETTURA

di Raffaele Ciambrone

estratto da

R. CIAMBRONE, *Immaginazione e apprendimento, orientamenti pedagogici e spunti didattici per la scuola prima*, Anicia, Roma 2012

Abbiamo visto come il bambino disponga anzitutto di un pensiero immaginativo. Egli non si *rappresenta* astrattamente le cose, non forma ancora concetti astratti, ma se le *raffigura*: quando gli parliamo, spieghiamo e, ancor più, quando raccontiamo qualcosa, suscitiamo nella sua interiorità il sorgere di una immagine mentale. Spesso, nell'espressione di disagio di un bambino, nel suo ammettere "non ho capito", si manifesta proprio questa difficoltà a farsi una immagine di quanto diciamo, e contemporaneamente si manifesta la richiesta per noi di fornire elementi affinché ciò possa essere.

Ne dovremo tener conto anche nell'insegnamento della scrittura e della lettura. Si rivela, infatti, di grande aiuto un metodo che faccia appello all'immaginazione in questa fase della crescita (ma in generale sempre, nel secondo settennio).

Ogni apprendimento lascia come una traccia in ciascuno di noi – adulto o bambino che sia – che si conserva nella memoria e si coniuga, per così dire, con la nostra persona, ossia con il complesso delle nostre abilità cognitive, del nostro sentire, del nostro temperamento e delle nostre inclinazioni.

Pensiamo agli alfabetieri murali che sono in commercio ed ai correnti metodi di insegnamento, e chiediamoci: che cosa assocerà, il bambino, alla forma del segno grafico che sta apprendendo? La mela per la *emme*? La fata per la *effe*?

Qui il nesso è soltanto fonetico, e dunque abbastanza debole: l'associazione mentale non è intuitivamente ovvero immaginativamente ripercorribile.

Proviamo invece a presentare le lettere in questo modo.

Ogni consonante verrà illustrata come derivante dalla forma di un particolare oggetto o elemento della natura, l'iniziale della parola che lo denota essendo somigliante a quella lettera. Sarà la Falce per la *effe* e la Montagna per la *emme*. Non importa poi tanto la rispondenza etimologica e storica della derivazione segno-suono, quanto la possibilità di colmare il *vacuum* di astrattezza sempre implicito in metodologie di presentazione dell'alfabeto che prescindano da tale impostazione, e quindi di dare al bambino la possibilità di operare intuitivamente, ed anche autonomamente, connessioni interne tra ciò che gli viene presentato e la sua personale assunzione immaginativa.



Negli esempi illustrati che qui mostriamo, si può vedere come l'oggetto - della natura o costruito dall'uomo - venga affiancato da una "sintesi grafica", in cui il disegno viene essenzializzato, e poi dalla lettera: questo per mostrare ancor meglio il passaggio dal disegno al segno grafico.

Va sottolineato che tale metodo di presentazione delle consonanti, ripercorre in certo qual modo il passaggio evolutivo che ha condotto l'uomo ad elaborare la propria scrittura. Nel passare da una rappresentazione ideografica ad una scrittura alfabetica, gli uomini hanno lasciato tracce consistenti, in ogni alfabeto, del nesso tra suono, segno grafico e pittogramma; per cui, il metodo che si propone, è più rispondente al processo storico di elaborazione della scrittura. Ma soprattutto, facilita di molto l'apprendimento della lettura e della scrittura da parte dell'alunno.

Ribadiamo che ogni bambino cerca di rendere ragione a se stesso del perché la forma della emme o della effe siano in questo o in quel modo rappresentate e non troverà mai il nesso partendo da una rappresentazione che leghi, ad esempio, la *emme* con la Mela e la *effe* con la Fata, come in quasi tutti gli alfabetieri moderni viene riportato.

Risulta pertanto più funzionale all'apprendimento un tipo di percorso che, prendendo spunto da un'immagine esteriore, renda operante intuitivamente il nesso con l'immagine mentale, per favorire poi gradualmente l'assunzione concettuale.

Siamo partiti dalle consonanti poiché più facilmente si poteva giustificare la metodologia che proponiamo, secondo il fondamento pedagogico per cui il bambino, all'inizio del percorso scolastico, utilizza un tipo di pensiero prevalentemente immaginativo anziché razionale astratto.

B di Binocolo
C di Culla
D di Duna
F di Falce
G di Gatto
H di Hotel
L di Libro
M di Montagna
N di Nastro
P di Pipa
Q di Quercia
R di Re
S di Serpente
T di Tavolo
V di Vaso
Z di Zattera

Bisogna però fare un passo indietro, se vogliamo riferirci all'ordine cronologico di esposizione, poiché la presentazione delle consonanti viene preceduta dalla presentazione delle vocali – che sono i primi suoni ad essere pronunciati dai bambini.

Lo si farà attraverso cinque racconti.

Le vocali – nell'emissione della voce – ‘suonano’ dall'interno, e si può ben collegarle a sentimenti dell'animo umano, come la meraviglia (è il tema della A) o la paura (U).

I racconti sono stati scritti cercando sempre di mostrare un nesso tra il segno grafico, la lettera, ed il suono. Sarebbe bene, per avviare il bambino su un piano di verità, accennare al fatto che la scrittura è comunque frutto di una convenzione: è quindi un fatto soggettivo, derivante da un accordo i cui termini possono persino variare, se condivisi; altra è l'oggettività di un elemento della natura o di una sua “legge”, che non rimanda ad alcun “accordo”, ma che si verifica in forza di cause tutt'altro che soggettive.

Questi sono i racconti per le cinque vocali, che l'insegnante leggerà alla classe.

STORIA DELLA A

Tanto tanto tempo fa, in una casetta nel bosco, ai piedi della Grande Montagna, vivevano due fratellini.

Erano molto curiosi e volevano sapere dove nasce il sole e dove riposa.

Così, un giorno, andarono in cerca della culla del Sole.

Salirono, salirono, salirono in alto quando ...

Un'aurora dai bellissimi colori apparve loro tra le cime dei monti.

Che meraviglioso spettacolo !

Il sole stava sorgendo nel cielo.

Due raggi d'oro scendevano giù dal sole verso la terra e tra questi si posò una piccola nuvola sottile e dorata.

«Ah, che meraviglia!», dissero i bambini.

Quell'immagine e quel suono che avevano pronunciato rimasero per sempre nel loro cuore.

Nacque così la A.

STORIA DELLA E

C'era una volta una piccola fata dell'aria che volava tra i fiori e le foglie dei boschi e dei prati. Scompigliava qua e là i bei gelsomini e i rami di rosa.

Danzava e ballava silenziosa nell'aria.

Un giorno vide una dolce fanciulla che aveva una chioma folta e dorata.

Alla piccola fata, i bei capelli della fanciulla parvero dei raggi di sole.

Ma volando tra quei capelli dorati li spettinò tutti e la fanciulla si rattristò.

La fatina, allora, le fece apparire tra le mani un magico pettine d'oro, con soli tre denti. E volò via.

In verità, quel pettine era proprio magico: non ci si sentiva soltanto ordinati, dopo averlo usato, ma anche più attenti e tranquilli.

“Eh sì – diceva la fanciulla dopo essersi pettinata - ora va molto meglio”.

Ed ogni volta che doveva prendere una importante decisione, la fanciulla lo usava.

Da quel suono e da quel magico oggetto nacque così la E.

STORIA DELLA I

Un giorno la luna, triste di stare sempre sola, si avvicinò alla Terra. Voleva parlare con gli animali. Ma loro non potevano ascoltarla: dovevano mangiare e accudire i loro cuccioli.

Anche gli uomini non parlavano con lei: stanchi del lavoro, si addormentavano.

Una sera però fu attratta dall'allegro suono dell'acqua che precipitava giù a valle e si donava al grande fiume.

Era una piccola cascata.

L'acqua veniva giù dritta e si colorava con i raggi della luna: sembravano fili d'argento.

Quella sera la luna si avvicinò così tanto che a tutti apparve una figura mai vista.

Così era nata la I.

STORIA DELLA O

C'era una volta un bellissimo principe che viveva in un meraviglioso castello.

Aveva tutto quello che ogni bambino potesse desiderare: giochi, divertimenti; e poi tavole imbandite con deliziosi manicaretti e dolci prelibati....

Ma nonostante questo, si sentiva sempre triste e solo.

Un giorno decise di arrivare ai confini del suo giardino perché era attratto da grida gioiose.

Si affacciò e vide un meraviglioso girotondo: c'erano tanti bambini, felici solo di stringersi le mani, nel tondo che somiglia al mondo.

Da quel tondo nacque la O.

STORIA DELLA U

Un giorno, un bellissimo calice tutto d'oro fu trovato da un pastore che pascolava il suo gregge in montagna. Il pastore pensò di portare quel calice in paese.

Dopo un po' di tempo, tutti si accorsero che quel calice era magico. Infatti, da quando il calice era stato portato in paese, tutti erano diventati più coraggiosi. Bastava solo guardarlo perché sparisse ogni paura.

Trascorse così molto tempo, ma un brutto giorno il calice cadde e si ruppe: quanta paura si diffuse tra gli abitanti del villaggio! Tutti si sentirono privati del loro coraggio.

Ma il pastore, che era un uomo molto buono e voleva aiutarli, ebbe un'idea. Dipinse un grande calice dorato nella piazza del paese ma..., distratto com'era, non dipinse il piedino.

La vista di quel calice però, anche senza il piedino, ridiede il coraggio agli abitanti: chi lo guardava non aveva più paura.

E da quel disegno nacque la U.

Dopo aver raccontato ciascuna storia (con i bambini di prima e di seconda classe, è sempre meglio raccontare che leggere), si potrà disegnare la vocale per mostrarne la forma ai bambini.

Abbiamo sperimentato che il miglior *modus operandi* è il seguente.

Appenderemo un cartellone bianco alla lavagna e disporremo su un tavolino o sulla cattedra tutto l'occorrente per dipingere con l'acquerello, fornendoci di un pennello a punta grossa (n.16 o 20). Quindi dipingeremo sul cartellone la vocale che stiamo presentando ed

inviteremo ciascun bambino a fare altrettanto (dapprima sempre in carattere stampato maiuscolo). Li lasceremo liberi di scegliere il colore preferito.

È importante impostare correttamente la scrittura: si farà attenzione a che il bambino disegni le lettere partendo dall'alto. La scelta del colore, la correzione del tratto ed il vario modo di eseguire l'esercizio da parte di ogni alunno, renderanno l'esercitazione attraente ed efficace per consolidare l'apprendimento della scrittura.

Procedendo con questo lavoro, sarà bene sollecitare la memoria con filastrocche o poesie. Per esempio, *Le vocali*, di Lina Schwarz:

*Che cose strambe!
l'A con due gambe,
l'E con due braccia,
l'O tondo in faccia
curioso è l'U
che guarda in su,
ma è più carino
l'i col puntino.*

Oppure, con lo stesso titolo, di *Giannina Nosedà*:

A *Amo tanto la mia mamma
la mia pappà e la mia nanna.*
E *Oh, che freddo! Lieve, lieve
giù dal cielo vien la neve.*
O *Quante rose, quante viole!
Tutto d'oro splende il sole.*
U *Son maturi questi frutti
su, cogliamone un po' tutti.*
I *Siamo tanti fratellini
diritti come soldatini.*

Si propone di usare inizialmente soltanto il carattere stampato maiuscolo per l'apprendimento della scrittura. In tal modo viene applicato un principio di economia dell'insegnamento che rispetta l'acquisizione per gradi delle competenze. Si è dimostrato che l'apprendimento della scrittura e della lettura mediante un solo tipo di carattere grafico - appunto lo stampato maiuscolo - rende più veloce ed efficace il processo. Successivamente - quando il bambino avrà acquisito la conoscenza delle varie lettere e avrà competenza nella loro composizione in suoni - risulterà abbastanza agevole presentare lo stampato minuscolo e poi la scrittura in corsivo (che anche storicamente è stata utilizzata per ultima, a partire dal II secolo d.C.).

L'insegnante potrà comunque adottare metodologie diverse, presentando anche tutti e quattro i tipi di carattere. In questi ultimi anni vi è però una tendenza piuttosto diffusa a prediligere l'apprendimento graduato dei diversi caratteri grafici. Possiamo aggiungere che - in base alle sperimentazioni condotte - ciò non determina meccanismi di unilateralità

nell'apprendimento della scrittura, ossia difficoltà nel successivo apprendere gli altri caratteri, proprio per la stretta interconnessione tra apprendimento della lettura e della scrittura, nel riconoscimento delle lettere e nella complessità di un processo che, se così articolato, diviene più facilmente comprensibile.

L'alunno sarà poi portato a dipingere o a disegnare le vocali sull'album (prima che sul quaderno), in modo che sappia riconoscerle e leggerle. Sarà utilissimo, giunti a tal punto, introdurre gli esercizi di grafica, per i quali si rimanda al capitolo successivo.

Una volta introdotte le vocali. Si passerà alle consonanti.

Del modello di apprendimento e del nesso tra la forma delle lettere e l'oggetto al quale somigliano, abbiamo già detto. Aggiungiamo, quindi, alcune indicazioni sul loro ordine di presentazione.

Va detto che anche nel metodo fonico-sillabico non c'è coerente gradualità nella scelta delle parole esemplificative in relazione alle lettere presentate. Al bambino vengono cioè presentate parole che contengono la lettera e la sillaba che si sta studiando, ma che contengono anche altre lettere ancora sconosciute: si determina così spesso una fusione tra metodo fonico-sillabico e metodo globale, almeno nella prassi.

Si è tentato qui di ordinare le consonanti, e le parole esemplificative utili per il loro riconoscimento e per l'esercizio della lettura, in modo da presentare al bambino soltanto lettere già note (o che lo stanno divenendo in quanto le spieghiamo).

A fianco ad ogni consonante, compare la sillabazione di quella con le cinque vocali e una serie dapprima di parole poi di frasi semplici, formate con le lettere che il bambino progressivamente apprende. Le consonanti vengono presentate secondo affinità grafiche, così da poter evidenziare le differenze. Saranno inizialmente la P e la B; la D e la R; poi la L e la F, e così via. Si inizia con quelle che si scrivono da sinistra, si procede con le altre scritte da destra (C G S), lasciando per ultime la Q e l'H.

Le consonanti saranno presentate in quest'ordine:

P	B
D	R
L	F
M	N
T	V
Z	C
G	S
Q	H

P

PA PE PI PO PU

Sillabando:

PAPA'
PEPE
PIPA
POPPA
PUPO

Parole che iniziano con la P o la contengono:

PAPA PAPPÀ PEPPE
PAIO PIO PIOPPO
UPUPA APE

Semplici frasi:

PAPA', PIU' PAPPÀ

B

BABBO
BEBE'
BIBBIA
BOA
BUE

BABA' BAIA BAIO
BUIO BUOI BAU
BUA

E' BUIO. PIPPO ABBAIA

D

DADO
DEI
DI
DO
DUE

DAI DIO DEA DUO

Con D, B e P:

DUBBIO BADA
BADIA BIADA PIEDE

ADA DA' DUE DADI A BEPPE
IO DO DUE PIPE A PAPA'

R

RARO
RE
RIO
ROBA
RUPE

ARA ERA IRA ORA ORO
ARARE
EURO
AURORA

Con R, D, B, P:

PARI PERE PIRA PORI PURO
RAPA RIPARO PARARE
DIRE DARE DURO
RADIO RODEO RADURA RUDERE
RAPIDO ODORE IRIDE
BURRO BIRRA
RIDERE DA PAPERA

RE ARIO ERA PIO.
RE AURO EBBE DUE ARPE DI ORO PURO.
RE RIO EBBE UN DUBBIO.

L

LAURA
LEI
LIDO
LODE
LUPO

IL LO LA

Con L, R, D, B, P:

DEL DELLO DELLA
PALA PILA POLO POPOLO
PALLA PIALLA POLLO PELLE
PAOLO PALO PIOLO POLIPO
PALUDE PIEDE PEDALE PADELLA
ALLODOLA LABBRA
ALPI LIBELLULA
LIRA REALE
ALBERO PAROLA
ALDO E' LEALE.

IL LIDO E' BLU.
L'AURORA E' BELLA.
PAOLO DA' LA PALLA A LAURA. LEI RIDE.

F

FARO
FEDE
FILA
FORO
FUORI

FAI FIFA AFA

Con F, L, R, D, B, P:

FARRO FERRO FIERA
FEDELE FIDO
FIABA FIBBIA
FILA FIALA
FILO FILE FALO'
FALLA FOLLA
PIFFERO

FABIO FA LA FILA.
IL FERRO E' DURO E FREDDO.
LA FIABA DELLE DUE PAPERE FA RIDERE.
IL FARO FENDE IL BUIO. LA BAIA DA' RIPARO.

M

MAMMA
MELA
MIO
MODA
MURO

MIMO - UOMO

Con M, F, L, R, D, B, P:

MORA RAMO REMO RIMA
MULO MOLLA MILLE
LUME LIMA
FUMO MUFFA
AMORE AROMA AMARO EREMO RUMORE
MOBILE MAPO
UMIDO AMIDO
MELODIE MODELLA

IL MARE E' BLU.
L'APE FA IL MIELE.
LA MAMMA DA' IL MIELE AL BIMBO.
LA MAMMA E' BELLA.
IL BIMBO RIDE.

N

NANO
NERO
NIDO
NONNO
NUBE

UN UNO UNA
NOI NINNA NANNA

Con N, M, F, L, R, D, B, P:

NINFA	NUME	NODO	NOME
ANIMA	ANELLO		
PINO	PALLINO	PIANO	PANINO
FIENO	FINO	DUNA	DINO
BUONO	BENE	MANO	MENO
LINO	LUMINO	DAINO	DELFINO
MULINO	FIENILE	BANANA	BADILE
NULLA	RANA	RENA	

LA FIABA DELLA NONNA
IL NONNO E LA NONNA PARLANO.
PIERINO NON PUO' DORMIRE.
LA NONNA NARRA LA FIABA.
PIERINO DORME.

T

TANA
TELA
TINO
TORO
TUTA

TU TUO TUA
TE TÈ
TATA TITO TOTÒ
TATTO TUTTO TETTO

Con T, N, M, F, L, R, D, B, P:

TIPO	TUBO	TOPO	
TIFO	TUFFO		
TAPPA	TAPPO	TAPPETO	
TONO	TONNO	TUONO	
TERRA	TERRENO		
TIMIDO	TIMONE	TITOLO	TOTALE
TANTO	TONTO	TENDA	TARDI
TAPITO	TULIPANO	TELEFONO	

IL TORO È NELLA FATTORIA.
IL TOPO È NELLA TORRE.

LA TALPA È NELLA TANA.
LA TORTORA FA IL NIDO.
MAMMA LUPA ALLATTA I LUPETTI.

V

VALLE
VELA
VITE
VOLO
VUOTO

VIVO VIA EVVIVA
AVO EVA IVO UVA
VUOI UN UOVO

Con V, T, N, M, F, L, R, D, B, P:

VITA	VERA	VALORE	VERITA'
VELINA	VELENO	VELIERO	
VINO	VENA	VENERE	VENIRE
VETTA	VITTORIA		
VIOLA	VIOLINO		
VOLERE	VEDERE	VOLARE	
VOLPE	VOLTO	VOLUME	
FAVE	BIVIO		

VIVIANA VIENE DA VERONA.
VALERIO E' NATO A ROMA.
VITTORIO ABITA A NAPOLI.
VITO E' DI PALERMO.
VALENTINA VIVE A MILANO.

Z

ZAINO
ZERO
ZIO
ZOO
ZUPPA

Con Z, V, T, N, M, F, L, R, D, B, P:

ZONA	ZELO	ZEBU'
ZAPPA	ZOPPO	
ZOLLA	ZANNA	
ZATTERA	ZAVORRA	
ZUFFA	ZUFOLO	ZOLFO
ZODIACO	ZABAIONE	
ZAMPA		

UNA ZEBRA, UNO ZEBU' ED UNA ZANZARA
 VIVEVANO IN UNO ZOO.
 MA VOLEVANO TANTO ANDARE NELLA PRATERIA
 E NUOTARE IN UNA VERA PALUDE.
 LO ZEBU' ERA UN PO' BIZZARRO,
 LA ZANZARA NON VOLEVA VOLARE,
 LA ZEBRA ERA ZOPPA.
 MA ALLA FINE, ZITTI ZITTI, ARRIVARONO TUTTI E TRE NELLA PALUDE.

Si prosegue, quindi, con la presentazione delle altre lettere.

Come detto: la C, la G e la S, in quanto si scrivono a partire da destra.

Per la C e la G si terrà conto dei suoni duri e dolci, come è d'uso.

Si farà soltanto attenzione a scegliere parole esemplificative che non contengano lettere non ancora studiate.

Per esempio:

CA CO CU
 CANE CORO CUBO

CABINA	CONO	CUCU'
CALORE	COMO'	CUPOLA
CAMINO	CODA	CULLA
CAMERA	COMETA	CUFFIA
CACAO	CORONA	CURARE
CAROTA	CORALLO	CUORE
CAVALLO	COLLA	CUOCO
CAFFE'	COPPA	CUOIO

E poi:

CE CI
 CERA CIBO

CENA	CIMA
CECE	CICALA
CEFALO	CINEMA
CENERE	CIMICE
CEMENTO	CINTURA
CELLA	CIPOLLA
CEREALE	CIRCO
CEROTTO	CITTA'
NOCE	BACI
PACE	AMICI

Per la G:

GA GO GU
GATTO GOLA GUFO

GALLO	GALLINA	GOMMA	GANCIO	AGO – AGOSTO
MAGO – LAGO	GOMITOLO	GUSTO	CANGURO	SUGO - UGO

GE GI

GELATO	GIRAFFA
GERANIO	GIRO
GENIO	GIGANTE
GENNARO	GIRAVITE
ANGELO	GIROTONDO
EUGENIO	LUIGI

Per la lettura, si può presentare questo brano:

GUARDA, GINO.

IL GATTO GEDEONE GIOCA IN GIARDINO CON UN GOMITOLO ED UNA ANGIURIA.

ORA GIANNI MANGIA L'ANGURIA CON MOLTO GUSTO.

E GIORGIA USA IL GOMITOLO PER LAVORARE LA LANA.

Segue, a questo punto, la presentazione della S, che potrà articolarsi nel modo che segue, con alcune brevi letture (ricordandoci che non abbiamo ancora presentato i digrammi).

SALE SEME SITO SOLE SUGO

LA LUCE DEL MONDO

LA LUCE DEL SOLE
ILLUMINA IL MONDO.
I BAMBINI SONO
LA LUCE DEL MONDO.

LA LUNA

PASSA LA LUNA.
PASSA I MONTI,
LE VALLI, LE CITTA'.
TUTTO VEDE E NULLA DICE

SERA - SIERO – SUOLA - SESAMO – SEMOLA

ISOLA – ASINO - SASSO – OSSO

SUSSURRARE – ASSALTARE – ISSARE

Omettiamo di suggerire altre indicazioni per quanto concerne la Q e l'H, ed infine per i digrammi. Aggiungiamo soltanto che - volendo seguire la nostra proposta didattica - sarà bene presentare, prima dello studio dei digrammi, i diversi caratteri grafici: stampato minuscolo (soltanto per la lettura) e corsivo, maiuscolo e minuscolo.